

## Una ricerca per testare la coltivazione del mais Ogm in secondo raccolto

Una ricerca con cui testare la possibilità di realizzare la coltivazione del mais Ogm in secondo raccolto. E' quanto Confagricoltura, in collaborazione all'Associazione Italiana Maiscoltori, propone alle Istituzioni e al mondo scientifico italiano. L'iniziativa è stata presentata nel corso di un seminario tecnico organizzato da Confagricoltura nei giorni scorsi a Roma.

Ami e Confagricoltura ritengono possibile ed auspicabile riprendere la sperimentazione, utilizzando mais Ogm in secondo raccolto e già autorizzato alla coltivazione. Nella Pianura Padana, infatti, il mais in coltura principale fiorisce a partire dall'ultima decade di giugno ed entro la seconda decade di luglio ha praticamente completato l'allegagione. «Pertanto - ha spiegato Luigi Sidoli, direttore di Confagricoltura Piacenza - un mais Ogm seminato tardivamente non potrebbe più impollinare quello convenzionale, la cui fase di fioritura sarebbe ormai abbondantemente superata. Si arriverebbe così ad una sorta di "segregazione naturale", annullando praticamente i rischi di contaminazione tramite impollinazione incrociata».

Ma la ricerca è mirata anche a verificare l'efficacia della segregazione tra filiere Ogm e non; poiché parte della contaminazione potrebbe, in linea teorica, avvenire anche fuori dal campo, durante le fasi di gestione del seme, oppure durante la raccolta, il trasporto, l'essiccazione e lo stoccaggio. Nell'ipotesi proposta da Confagricoltura tutte queste attività sarebbero separate temporalmente, riducendo al minimo, ancora una volta, il rischio di venire in contatto con prodotto non Ogm.

«Infine - ha aggiunto Sidoli - si potrebbe estendere la sperimentazione anche a valle della produzione, sulle filiere zootecniche, che utilizzerebbero questo mais qualitativamente superiore per l'assenza di contaminanti prodotti dai parassiti ai quali è resistente».

Una proposta concreta di sperimentazione che Confagricoltura lancia, mettendo a disposizione le proprie aziende produttrici di mais e gli allevamenti suinicoli, chiedendo l'appoggio del mondo scientifico, affinché questa ipotesi venga inserita nei programmi di ricer-

ca e supportata da adeguati finanziamenti. E la collaborazione delle Amministrazioni centrali e regionali interessate, per superare le incombenze burocratiche necessarie alla sua realizzazione.

«In Italia - aggiunge il direttore di Confagricoltura - c'è un'inaccettabile posizione contraria alla sperimentazione e troppo spesso alla scienza tout court. Si tratta di una linea che va attentamente valutata: le conseguenze di questa scelta ci stanno penalizzando rispetto a Paesi concorrenti, sia in termini di minor competitività delle nostre produzioni che in termini di assenza di una ricerca e di una sperimentazione nazionale. Ponendoci ai margini dell'innovazione agricola mondiale».

«Del resto, conclude Sidoli, le conseguenze che le avversità climatiche di queste settimane hanno determinato nel settore dei cereali e con tutta probabilità determineranno nel pomodoro da industria, causando veri "flop" produttivi, indicano che il miglioramento genetico delle piante agrarie deve riprendere senza ulteriori indugi e senza illogiche limitazioni, evitando di confondere il principio di precauzione con quello, italianissimo, di proibizione».

